Giorgio La Malfa e Guido Carli: verso la privatizzazione «tout court» Ma cresce dentro la maggioranza il timore di concentrazioni eccessive

Dc e Psi sono preoccupati di perdere il controllo partitico delle nomine Sequenza di progetti per modificare l'attuale mappa bancaria italiana

Comit e antitrust, scontro d'autunno

«Lobbies» e pentapartito contrattano sulle banche

Nomine bancarie e negli enti legge antitrust riforma delle banche pubbliche adeguamento al 92 Nel fuoco incrociato di queste scedenze si sta ridisegnando la mappa del potere bancario italiano Con una grande spinta alla privatizzazione dietro la quale si disegna il profilo di una colossale concentrazione da Mediobanca a Gemina dalle Generali all Ambroveneto con l inglobamento di Comit

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Autunno di grandi manovre per le banche italiane Che qualcosa debba muoversi nel senso delle concentrazioni e del recupero di efficienza non c è dubbio Lo impone la scadenza europea che metterà le nostre banche in diretta concorrenza con istituzioni di ben altro peso e qualità Lo impone lo stato critico di troppe aziende pubbliche e private emerso alla luce se ce n era bisogno con lo scandalo della Bnl Se poi ci si aggiunge che sta entrando in fase decisiva la battaglia per le nomine e che insieme vanno a compiersi le scelte parlamentari sull antitrust e sulla riforma delle banche pubbliche si capisce come il momento sia topico

Grandi manovre dunque frenetiche e a 360 gradi nelle quali non è facile distinguere i disegni ponderati dai «ballon d essai» lanciati per confondere gli avversari Forse è più agevole individuare i grandi filoni che sottostanno ai movimenti Guido Carli ministro del Tesoro e Giorgio La Malfa segretario di un partito di maggioranza sono in queste settimane la punta di diamante dell offensiva a favore della privatizzazione Privatizzazione di che? E soprattutto a favore di chi? Di banche pubbliche che ce n è tante e molte non godono di fiorente salute non è facile immaginare grandi appetiti per il Banco di Napoli o per quello di Sicilia Anche per la Bnl posatosi il primo polverone si è convenuto che i soggetti più adatti al salvataggio fossero proprio quelle istituzioni altrettanto pubbliche che Ina e Inps che si erano già candidate alla formazione del «polo» Magari privandole di quei poteri d indirizzo cui giustamente aspiravano in cambio dei loro soldi

In realtà le banche pubbliche che interessano sono proprio quelle che meno abbisognano di cure di privatizzazione Appunto perché vanno bene È il caso della Comit la più importante delle Bin le banche d interesse nazionale dell Iri Intorno a Comit si sta costruendo una ragnatela complessa che parte niente meno da Mediobanca tramite Gemina e dalle Generali attraverso una manovra sul neonato Ambroveneto e che dovrebbe portare attraverso un sofisticato meccanismo d ingegneria finanziaria (uno dei famosi capolavori di Enrico Cuccia) all inglobamento della Comit nell orbita dell impero finanziario industriale del gruppo Agnelli A nessuno sfugge quale potere si concentrerebbe se si consolidasse uno schieramento Mediobanca Gemina Generali Comit Ambroveneto

E di questo dunque che si discute Così come si discute di eventuale privatizzazione del Credito Italiano altra banca pubblica sana e robusta una volta che fosse andata in porto l operazione di assorbimento-salvataggio di questa nei confronti della Banca Nazionale dell Agricoltura Banca privata quest ultima ma non per questo sinonimo di efficienza e salute

Dentro a questo ragionamento acquista dunque significato il dibattito in corso tra le forze politiche sull opportunità da parte della proprietà pubblica di scendere o no sotto il 51% E nonostante che Carli sia ministro democristiano e che Cirino Pomicino ministro del Bilancio e andreottiano di ferro abbia testè confermato sul *Sole* la linea della «privatizzazione dura» in casa dc sembra prevalere la spinta contraria Così come dal progetto di legge Amato alle dichiarazioni del segretario del partito Craxi in polemica con Carli prosegue un filone socialista scarsamente favorevole alle privatizzazioni «tout court

Tutt intorno una ridda complessa di ipotesi e disegni di accorpamenti e razionalizzazioni che rispondono agli obiettivi più diversi di riequilibri geografici e finanziari e assai spesso di riequilibri di nomi e aree di potere Ha ancora senso l accorpamento ipotizzato a suo tempo tra Banco di Napoli e Imi o quello del Banco di Sicilia col potente San Paolo di Torino? O ha senso la proposta proveniente dal ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani alternativa all ipotesi al polo con Ina e Inps di fusione tra Comit e Bnl? Anche Cirino Pomicino ha presentato la sua la concentrazione delle tre Bin dell Iri Comit Credit Banco roma in un unica gigantesca Superbin Ma molte di queste ipotesi sono destinate a vita breve e soprattutto a influenzare la battaglia delle nomine quella ancor più grande magari che si sta combattendo a proposito dei grandi enti di gestione delle Ppss Certo che se a fronte dei grandi progetti strategici privati la risposta pubblica restasse a livello della spartizione delle spoglie e degli equilibri di potere lo scontro sarebbe comunque perdente

Enrico Cuccia

Quanta confusione sul 51% Stop al mercato senza regole

ANGELO DE MATTIA

È a Montecitorio a Roma e, fatte le dovute distinzioni a via Filodrammatici a Milano che sono puntati i riflettori di chi vuole scorgere oggi le linee di un possibile grande riassetto finanziario e in particolare capire se la struttura del potere cambierà secondo regole moderne oggettive valide per il pubblico ed il privato Ovvero se prevarranno ancora i salotti buoni più o meno rinnovati le mediazioni trasversali tra grandi gruppi partiti di governo banche ed editoria, in nome dell opacità e della concentrazione e sotto la regia di quel «duo» costituito dal gruppo Fiat e da Mediobanca «Duo» nel mezzo proprio in questi giorni di un pasticcio misterioso qual è la vendita dell Ifi e Mediobanca del 23% del capitale per 300 miliardi in barba alla trasparenza

Dopo l ultimo intervento del governatore della Banca d Italia la linea secondo la quale per la banca pubblica altro esito non vi è che quello della privatizzazione – per intenderci il «Carli pensiero» – ha perso vistosamente terreno Lo stesso Ciampi ha ricordato che la privatizzazione non è un bene in sé e che comunque la cosiddetta riforma Amato non vuole essere la privatizzazione della proprietà bensì l adozione di un modulo giuridico – la Società per azioni – che rende flessibile e moderna la gestione È ora diventato concretamente possibile prevedere un meccanismo legislativo – che il Pci propone da oltre un anno – per il quale il comando pubblico in una accezione lata non possa scendere sotto il 51% negli enti creditizi pubblici

Ma se potranno essere disilluse quelle oligarchie imprenditoriali finanziarie che hanno pensato di fondare le loro ulteriori fortune sulle rovine della banca pubblica ciò non significa che quest ultima, per il resto vada difesa così com è Certo ciò farebbe piacere ai grandi lottizzatori pentapartiti ci alcuni dei quali sono presenti – e per ben prosaici fini – anche nell arco abbastanza significativo che si va determinando a favore del limite del 51% Lo snodo sta proprio qui un processo di privatizzazione voluto anche da alcune correnti della Dc – e con esso un arretramento nella disciplina che il Senato ha approvato sulla separatezza impresa banca quale l intervista di Carli a *la Repubblica* potrebbe lasciare intravvedere – consegnerebbero le banche non al mercato ma alla posizione dominante dei grandi gruppi contro lo stesso mercato Però anche una statica difesa del pubblico legherebbe ancor più le banche mani e piedi, alla spartizione pentapartitica, «Il non pestiamoci i piedi reciprocamente» – che sembra sotteso al recente intervento di Andreotti sul suffragio universale e al successivo fiancheggiamento di Romiti – potrebbe portare ad una sorta di «magna charta» per la convivenza tra un pubblico infeudato e una penetrazione dei grandi gruppi nell area delle banche di interesse nazionale Comit innanzitutto Ecco perché nella banca pubblica le cose devono cambiare e molto a partire dalla procedura delle nomine Solo così se ne promuove una piena attività d impresa al pari di quella privata e se ne sollecita il ruolo di stimolo della concorrenza e della trasparenza oltre che di protagonista sul piano internazionale

Ma l altro argine alle aspirazioni di quelli che ben potrebbero essere definiti i lottizzatori privati è la normativa sulla separatezza tra impresa e banca che nell ambito dell antitrust va in discussione alla Camera la prossima settimana Qui lobby e possibili grandi alleanze industriali partitiche potrebbero riaprire un fronte perché si modifichi in peggio o perché aprioristicamente essa sia estesa all Iri – che non è affatto assimilabile a un impresa privata – con il risultato di imporre l uscita dalle banche Inutile dire che una manovra del genere sarebbe pericolosissima Ma ciò che si muove nel pentagono Mediobanca Gemina Ambroveneto Generali Comit non dovrebbe lasciar tranquilli Né le posizioni del governo da quelle di Cirino Pomicino a quelle di Fracanzani offrono un quadro nitido di come si dovrebbero irrobustire le banche di interesse nazionale senza farne una pedina dei grandi gruppi privati Né ancora aiutano posizioni come quelle di Giorgio La Malfa che accatasta in un solo mucchio quelli che non vogliono le privatizzazioni totali delle banche rei di sostenere un capitalismo debole Non è né il capitalismo debole né quello forte che va perseguito, bensì un mercato regolato Né giovano posizioni sempre di Cirino Pomicino che disegnano concentrazioni tra banche pubbliche (si pensi all ultima trovata la fusione tra Banco Napoli e Monte Paschi) simmetriche e autoalimentante dalle ipotesi di privatizzazione di Guido Carli

Oneri sociali
Cifre diverse da imprese e sindacati

ROMA Non è stato proprio «interlocutorio» Forse qualcosina di più ma il terzo round tra sindacati e Confindustria sul costo del lavoro non ha detto granché di nuovo Né questo confronto potrà dirlo fino a quando non saranno risolti i problemi dentro il sindacato Una parte delle confederazioni – la Cisl e la Uil – vogliono infatti che nelle discussioni con Confindustria si discuta anche di problemi legati ai contratti La Cgil non ne vuole neanche sentir parlare Cgil che però – come il resto del sindacato – è pronta ad esaminare con la Confindustria il problema degli oneri sociali (le troppe tasse che le imprese pagano sui salari) Cosa che si è fatta ieri mattina nel palazzo di vetro all Eur nella riunione di una commissione tecnica Riunione che è andata così e così è servita a spiegare le reciproche posizioni Ha detto Patrucco vice di Pininfarina «Abbiamo discusso di oneri sociali guardando sia alle soluzioni più immediate sia ad una riforma strutturale Intanto vediamo come gestire i 4250 miliardi di fiscalizzazione previsti dalla Finanziaria» significa che sindacati e imprese pensano intanto di «alleggerire» con quei 4250 miliardi alcuni «oneri impropri» che pagano le imprese

Sempre ieri ma nel pomeriggio s è riunita un altra commissione quella che dovrebbe esaminare la «dinamica delle retribuzioni» Tradotto significa salari Proprio l argomento che la Cgil non vuole discutere per timore che possa venir lesa l autonomia contrattuale delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali E, infatti in questa seconda commissione si sono riproposte pari pari le divisioni tra le tre confederazioni Con l aggiunta dei problemi creati dalle cifre fornite dalle imprese Sindacati e Confindustria infatti non si sono trovati d accordo sull analisi dei dati sulla produttività Secondo le confederazioni la crescita di questa «voce» è tanto alta che sicuramente una parte della produttività dovrà finire nelle buste paga dei lavoratori Patrucco ha ribattuto è vero che è cresciuta la produttività ma lo si deve soprattutto agli investimenti «Quindi credo sia decisamente azzardato – ha proseguito il vicepresidente della Confindustria Patrucco – legare la crescita del la produttività agli aumenti delle retribuzioni» La giornata di ieri in fondo è tutta in questo scambio di battute Un ultima notizia mercoledì prossima le segreterie di Cgil, Cisl e Uil torneranno ad incontrarsi per tentare di elaborare una posizione comune sul confronto con Pininfarina

Post acciaio
12.190 nuovi posti di lavoro

ROMA Il Cipi ha approvato il programma di reindustrializzazione della aree di crisi siderurgica

Gli interventi si articolano non solo su azioni immediatamente operative per far fronte all emergenza occupazionale ma anche su azioni di più lungo periodo finalizzate alla riqualificazione del tessuto produttivo

In sintesi il programma prevede la creazione complessiva di 12 190 nuovi posti di lavoro di cui 7 190 da iniziative dirette Iri e 5 000 dal programma di promozione industriale della Spi

Investimenti fissi per 2 500 miliardi ed un fabbisogno finanziario complessivo di 3 400 miliardi

Il programma speciale di reindustrializzazione (iniziative dirette Iri) si concretizza in 47 progetti nei settori industriali tecnologicamente avanzati quali aeronautica spaziale energie rinnovabili nuovi prodotti software servizi tecnici alle imprese ricerca e progettualità impiantistica

Il programma relativo alle aree del Mezzogiorno (Napoli e Taranto) comporta un impegno finanziario di 2 300 miliardi con la creazione di quasi 7 000 nuovi posti di lavoro

Per Taranto accanto sono previste una società per l impiantistica ed iniziative diversificate nel campo della manifattura della ricerca e della formazione A Napoli verrà accresciuta la presenza nel settore aerospaziale nell intento di realizzarvi un polo fortemente integrato Inoltre con la localizzazione nell area del progetto concernente lo sviluppo del software per telecomunicazioni verrà creato un secondo polo, in un settore ad elevato contenuto tecnologico e di ricerca con ricadute positive non solo in termini industriali Secondo il ministro Fracanzani verranno creati 1000 posti di lavoro in più rispetto al numero di lavoratori espulsi da Bagnoli A Genova è previsto un riutilizzo

Per Terni viene riconfermato lo specifico ruolo nella siderurgia speciale con una serie di progetti mirati allo sviluppo di attività di acciai inossidabili

Massimo Riva: chiarire il caso Olivetti

Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha presentato un interrogazione al governo sul cosiddetto «caso Olivetti» relativo all esportazione di tecnologie avanzate «sensibili» verso l Urss e altri paesi dell Est europeo Nel documento (il cui primo firmatario è il capogruppo Massimo Riva) si chiede di sapere «quali richieste siano giunte al governo italiano dalle autorità statunitensi o alleate sul caso Olivetti» inoltre i parlamentari della Sinistra indipendente chiedono di conoscere gli accordi internazionali sull attività del «Cocom» l organismo deputato al controllo delle esportazioni di tecnologie «sensibili» verso i paesi del Patto di Varsavia come l Italia sia rappresentata in questo organismo e per quale ragione il governo non abbia informato il Parlamento sulla propria politica all interno dell organismo.

Approvata la piattaforma contrattuale. Porta, Federchimica: «Pronti al confronto»

Contratti, chimici sul piede di partenza

La piattaforma chimica è stata approvata all unanimità ieri dagli esecutivi Ora verrà vagliata dai lavoratori Diritti, orario e salario, i tre capisaldi con «pari dignità» Coinvolti 320mila lavoratori Solleciti a Cgil-Cisl-Uil Una assemblea di 820 delegati licenzierà a dicembre il testo definitivo Sergio Cofferati importanti elementi di novità

GIOVANNI LACCABÒ

ROMA Approvata all unanimità ieri dai tre esecutivi la piattaforma chimica calerà nelle prossime settimane nel vivo del dibattito tra i 320mila lavoratori del settore (gli iscritti ai sindacati sono circa 240mila) poi affronterà nel viaggio di ritorno il vaglio delle assemblee regionali fino al l attivo conclusivo dell 11 12-13 dicembre Il 13 sera il testo definitivo sarà sul tavolo dei padroni pubblici e privati Dunque piattaforma chimica unica – ecco la prima novità – in vista di un contratto unico che richiede tempi più lunghi Un secondo fatto inedito non meno importante è l accordo sul «chi decide» l assemblea di dicembre che licenzierà il testo ufficiale sarà composta da ben 820 delegati che eleggeranno nome per nome la delegazione alle trattative L ipotesi di accordo sarà vagliata nuovamente dalla assemblea degli 820 appositamente riconvocata per il placet ma prima della firma conclusiva verrà discussa e votata dai lavoratori nelle assemblee di fabbrica «Il giudizio definitivo spetta ai lavoratori – spiega il leader dei chimici Cgil Sergio Cofferati – ma nel contempo coinvolgiamo la responsabilità della struttura La democrazia diretta in connubio con la democrazia di organizzazione»

Come Cofferati anche i leader della Flerica Cisl Arnaldo Manni e Sandro Degni della Uilcid sottolineano «le potenzialità formidabili che esistono per lavorare unitariamente» La piattaforma elaborata in tempi così rapidi – dicono – è la miglior risposta a chi vagheggia la centralizzazione dei contratti Cgil Cisl Uil e Confindustria si affrettino a definire le nuove relazioni e la riforma del sistema contributivo ma il confronto a tre necessario non deve pregiudicare i contratti non vogliamo né tetti né vincoli L opinione unitaria consolidata ieri dai chimici respinge l ipotesi di una interruzione del confronto («La rottura creerebbe maggiori difficoltà anche ai contratti») La dinamica retributiva non è materia di trattativa ma di autocontrollo da parte del sindacato Un dibattito parallelo è in corso tra i 1 200 associati di Federchimica fa sapere il presidente Giorgio Porta Circa le prime ipotesi rivendicative della Fulc Porta osserva «la necessità di inquadrare il negoziato nella complessità dei problemi» compreso il «costo del lavoro e relativa trattativa in atto» Un espediente per rinviare il confronto diretto? Porta non è chiaro parla di «occasione di confronto» riferita a «questo negoziato» ma fa anche riferimento a «compatibilità con i tempi e le gradualità» delle molte problematiche da lui richiamate Ma il suo immediato intervento dimostra che siamo lontano dalle linee rigide

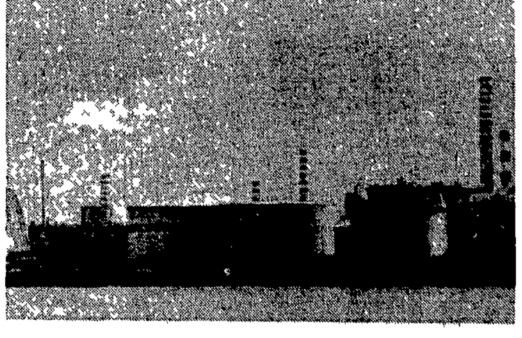
I tre capisaldi della piattaforma chimica (diritti individuali e collettivi orario salario) hanno pari dignità *Diritti* accanto ai poteri del sindacato il recupero di certezze per le fasce più deboli di lavoratori diritti compromessi dal peggioramento della condizione lavorativa che si è registrata in concomitanza con lo sviluppo tecnologico *Orario* i chimici puntano al controllo della prestazione di fatto e nel contempo ad una riduzione consistente ma articolata in base alle esigenze dei singoli comparti produttivi ed al la diversità di impegno richiesto ai turnisti (riduzione di 50 ore all anno) rispetto ai giornalieri (20 ore in meno annue) Viene chiesto inoltre di parificare le ferie cancellando una palese discriminazione (gli impiegati hanno cinque settimane gli operai soltanto quattro) *Salario* sfondare il muro (confindustriale) del semplice recupero del potere d acquisto aggiungendo una quota riferita alla crescita pregressa della produttività Per l operaio specializzato il parametro 100/250 con l aggiunta di una indennità di funzione per i quadri

Nell ambito di ciascun capitolo la piattaforma entra ovviamente nei dettagli Così è per l inquadramento i dieci livelli attuali vanno riunificati in cinque grandi aree ciascuna con una specifica declaratoria con la definizione dei profili di settore una soluzione – dice Cofferati – che permette gli ulteriori sviluppi nel corso della contrattazione articolata Così per i diritti nei consigli di fabbrica una apposita rappresentanza di quadri sarà autorizzata a negoziare Un altra sezione si occuperà delle rivendicazioni delle donne Quanto all inquinamento i chimici chiedono interventi sulle cause tramite una «sede permanente di confronto» per istruire e governare le soluzioni strutturali necessarie per ciascun impianto la bonifica il loro eventuale spostamento sul territorio anche la chiusura se è necessario

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Da che sindacato è sindacato contratti vuol dire metalmeccanici Ma stavolta ad «autunno» già avviato la più grande categoria dell industria ancora deve sistemarsi ai nastri di partenza I tre sindacati parlano ancora un linguaggio diverso Hanno però un obiettivo comune (ribadito ieri da Cerfeda numero due della Fiom Cgil) «Fare di tutto per presentare la piattaforma entro il 31 dicembre» E le prime «bozze» di quella piattaforma cominciano a delinearsi Ieri s è riunito il comitato centrale Fiom l organizzazione maggioritaria nel settore La Fiom non ha fatto cifre non ha proposto «quantità» per questo o quell obiettivo Lo farà alla fine del mese in un altro comitato centrale Per ora niente numeri come ha spiegato il segretario Airoldi perché si vuole discutere per ora dell impostazione generale – «della qualità più che della quantità» – e soprattutto perché si vuole far parlare la base Un metodo che non è piaciuto a tutti qualcuno più parlando coi cronisti in realtà che al microfono s è lamentato che una consultazione senza proposte precise corre il rischio d essere «ingovernabile» Ma tant è Nella sua relazione ieri Cremaschi ha illustrato l impianto di una «piattaforma» decisamente diversa da quelle delle passate stagioni Un tema su tutti i diritti Una «priorità» – brutto termine ma ormai ineliminabile dai discorsi sindacali – che discende da una nuova filosofia fatta propria dalla Fiom Spiega Cerfeda «Anche le imprese se ne sono dovute accorgere Si può puntare tutto sui computer sulla tecnologia ma alla fine decisivo resta sempre il lavoratore» Che significa una persona in carne ed ossa che ha bisogni esigenze Che rivendica diritti E il contratto prova a tradurli in «fatti» Diritto alla formazione professionale alla carriera – sì diritto alla carriera attraverso corsi «trasparenti» a cui possano accedere anche operai di terzo livello – diritto alla difesa da parte dei più deboli (la Fiom ha in mente di costituire un comitato unitario con le organizzazioni sociali per elaborare proposte precise) Addirittura diritto a scegliersi il proprio standard di lavoro part time anni sabatici gestione della propria flessibilità Dal governo del tempo di lavoro all orario il passo è breve La Fiom si sa è stata attraversata da una dura polemica con i socialisti schierati contro la riduzione a 35 ore generalizzata Una polemica che – sembra – del tutto superata Per la riduzione d orario lo schema che la Cgil propone è questo Primo una revisione dell articolo 5 del vecchio contratto che fissa a 40 ore l orario settimanale «Sfondare questo vincolo – sono ancora parole di Cerfeda – obbligherebbe le imprese a non pensare più alla tradizionale organizzazione 8 ore di lavoro per 5 giorni Cambiare la norma sarebbe il primo passo per sperimentare mille soluzioni per i regimi d orario» Secondo una consistente riduzione uguale per tutti (ancora da quantificare) Terzo paragrafo dell orario una ulteriore quota di riduzione da applicare in modo articolato (quindi fabbrica per fabbrica) Se si fanno i turni di notte la riduzione sarà ancora maggiore si punta a creare la quinta squadra Insomma un po come hanno fatto i chimici E a conti fatti anche se non sarà generalizzata i meccanici s avvicineranno alle 35 ore settimanali Su questo sono tutti d accordo Anche se il problema delle quantità non è poi tanto secondario Spiega Cremaschi «È vero che l importante è l impianto Ma è anche vero che alcune cose pensa all idea di concedere un venerdì libero ai «giornalieri» ogni due si realizza solo se il pacchetto di riduzione per tutti è consistente E su questo argomento c è ancora qualche problema» Tra la componente comunista e quella socialista E il salario? Airoldi dice «La rivendicazione dovrà essere armonica col resto della piattaforma» La Fiom insomma non vuole giocare tutte le sue carte sui soldi Come invece vuole fare la Uilm che ha già indicato una cifra, 380mila lire d aumento «Straparlano – commenta Airoldi – Proporre quella cifra significa riportare pari pari tra i meccanici le soluzioni del pubblico impiego E se si copia la parte salariale si copia tutto il resto anche l impianto contrattuale Quindi non si fanno più vertenze articolate» Sui soldi comunque tutto dipende dalla Federmeccanica se accetta le proposte sindacali per cambiare le relazioni industriali, col contratto nazionale che dura 4 anni ma con la certezza che ovunque si faranno accordi integrativi la piattaforma nazionale prevederà il recupero del potere d acquisto più qualcosa Il premio alla professionalità e addirittura il nuovo sistema d inquadramento si deciderà azienda per azienda Se invece Mortillaro non risponderà le rivendicazioni salariali nel contratto dovranno per forza di cose essere più forti



Gli impianti petrolchimici di Porto Marghera